

BRICS IN PROSPETTIVA EUROPEA*

PAOLO RAIMONDI

SOMMARIO: 1. La prospettiva di EURISPES. – 2. Progetti infrastrutturali, una nuova rivoluzione industriale. – 3. Un paniere di monete. – 4. L'iniziativa sul debito pubblico.

1. *La prospettiva di EURISPES*

L'EURISPES¹, il principale istituto privato di ricerca politica, economica e sociale in Italia, ha fatto una delle sue priorità lo studio delle attività dell'alleanza BRICS, che lavora per stabilire i fondamenti per una più forte collaborazione internazionale tra i Paesi membri.

Si deve, però, essere molto consapevoli del fatto che sia le istituzioni dell'Unione europea a Bruxelles che i governi nazionali europei non stanno guardando all'alleanza BRICS come una nuova entità emergente con cui avere rapporti diretti e contatti operativi. L'Europa preferisce trascurare i BRICS e, invece, stabilire relazioni con ogni suo singolo governo in modo bilaterale. Questa posizione è stata espressa, ad esempio, nella dichiarazione del Parlamento europeo del 2012 con la «Proposta di risoluzione del Parlamento europeo sulle politiche nazionali dell'UE nei confronti dei paesi BRICS e di altre potenze emergenti: obiettivi e strategie» (2011/2111 - INI)².

Pur riconoscendo l'importanza di collaborare con le economie emergenti per affrontare le grandi sfide internazionali, si afferma che, «in considerazione delle principali divergenze con i BRICS rispetto alle loro politiche, ai loro sistemi economici, alle tendenze demografiche e sociali e alle politiche estere, l'Europa adotta una politica estera sfumata, coinvolgendo partenariati e accordi separati per costruire sinergie con i singoli paesi BRICS e altri paesi emergenti e scoraggiare il consolidamento di gruppi alternativi di stati potenzialmente colludenti in termini di politica estera».

Questa posizione non è solo ambivalente ma semplicemente miope e sbagliata. Non riesce a comprendere i cambiamenti strategici in corso sulla scena geopolitica e orientare il futuro dell'Europa sulla base dell'indipendenza e della sovranità per portare avanti gli interessi europei con una varietà di nuovi alleati e istituzioni.

È importante perciò lavorare per correggere questo fallimentare orientamento europeo, iniziando naturalmente con l'Italia. Con il sostegno e la partecipazione del Ministero degli Affari Esteri italiano, il 'Gruppo di lavoro BRICS' di EURISPES ha

* Discorso «BRICS e l'Unione Europea: Un'alleanza necessaria» presentato al 1° Forum dei Think Tank dei BRICS (BTTF) dedicato al tema della «Cooperazione Pragmatica», tenutosi all'Università di Fudan, Shanghai, Cina, il 26-27 maggio 2017.

¹ www.eurispes.eu.

² Vedi <https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/fabb2f73-097d-11e3-a352-01aa75ed71a1>.

avviato un progetto di ricerca sulle attività BRICS nel Mediterraneo. Oltre agli elementi di analisi, l'obiettivo principale è quello di attivare Roma perché diventi un ponte tra l'UE e i BRICS e tra il Mediterraneo e i BRICS. In collaborazione con la Rete Italiana per il Dialogo Euro-Mediterraneo (RIDE-APS)³, sostenuta dal Ministero degli Esteri italiano, si è stabilito un rapporto con l'Unione per il Mediterraneo (UPM)⁴, un'istituzione basata a Barcellona e creata dai governi dei paesi che vivono su entrambe le sponde del Mar Mediterraneo, per un avvicinamento all'alleanza BRICS e gettare le basi per discussioni, scambi e possibili collaborazioni su una serie di temi come il lavoro, l'istruzione, la cultura e la comunicazione. Nei prossimi mesi simili attività saranno portate avanti, al fine di realizzare contatti a livello istituzionale con i rappresentanti BRICS in Italia e in Europa.

2. *Progetti infrastrutturali, una nuova rivoluzione industriale*

Al vertice BRICS del 2015 a Ufa⁵, in Russia, il *BRICS Business Council* (BBC)⁶ ha presentato un programma molto dettagliato di sviluppo delle infrastrutture continentali incentrato su alcuni mega progetti. Tra questi, l'Agenda per l'Azione Prioritaria per l'Integrazione (API)⁷ in America Latina, il Programma per lo Sviluppo delle Infrastrutture in Africa (PIDA)⁸, la *Belt and Road Initiative* (BRI)⁹, cioè la Nuova Via della Seta, in Cina e in Eurasia, il *Trans Eurasian Belt Razvitie* (TEBR)¹⁰ in Russia e in Eurasia e grandi programmi infrastrutturali in India.

Da allora sono state intraprese iniziative importanti per la creazione di infrastrutture bancarie e creditizie, in particolare la *New Development Bank*, la Nuova Banca per lo Sviluppo¹¹, per sostenere e finanziare i grandi investimenti necessari alla realizzazione dei programmi di sviluppo continentale.

Nuove istituzioni finanziarie multilaterali sono state realizzate per sostenere lo stesso impegno, in primis l'*Asian Infrastructure Investment Bank* (AIIB)¹², con una partecipazione di molti Paesi, tra cui l'Italia. La recente conferenza internazionale di Pechino sul progetto *Belt and Road Initiative* ha visto una grande partecipazione internazionale e ha presentato un piano per investimenti superiori a 1.000 miliardi di dollari.

³ RIDE-APS e Rapporto sul Mediterraneo (<http://www.mediper.eu> e <http://www.eurispes.eu/content/eurispes-rapporto-mediterraneo-ruolo-dei-brics>).

⁴ Unione per il Mediterraneo (<http://ufmsecretariat.org>).

⁵ Ufa Brics Summit (<http://www.brics.utoronto.ca>).

⁶ *BRICS Business Council* - BBC (<http://www.brics.utoronto.ca>), inoltre i documenti del BBC sono reperibili nei resoconti dei vari summit.

⁷ API (<http://www.iirsa.org>), documenti di UNASUR e COSIPLAN.

⁸ PIDA (<https://www.afdb.org/en/topics-and-sectors/initiatives-partnerships/programme-for-infrastructure-development-in-africa-pida>).

⁹ BRI (<http://english.gov.cn/beltAndRoad>).

¹⁰ TEBR (<http://studyres.com/doc/8202241/trans-eurasian-belt-razvitie> http://www.tdrzd.com/press_centre/news?rid=750&oo=2&fnid=68&newWin=0&apage=1&nm=90700).

¹¹ *New Development Bank* - NDB (<https://www.ndb.int>).

¹² AIIB (<https://www.aiib.org>).

Certamente la realizzazione di progetti continentali così imponenti potrebbe presentare nuove e importanti sfide, nuove situazioni geo-politiche e geo-economiche e persino conflitti che richiedono soluzioni equilibrate e collettive.

A livello pragmatico i progetti menzionati potrebbero rappresentare e avviare una rivoluzione industriale e sociale fundamentalmente nuova. Dopo l'effetto devastante della crisi globale del 2007-8, i settori dell'economia reale diventerebbero i motori di una necessaria ripresa. Per troppo tempo il mondo ha permesso che la finanza, la speculazione e la deregulation diventassero il centro dominante dell'economia. A questo punto della storia, solo lo sviluppo dei BRICS può essere la vera locomotiva per tirare fuori il mondo intero dalle sabbie mobili della depressione economica. E ciò restituirà al credito e alla finanza il loro ruolo fondamentale di promotori e sostenitori degli investimenti e dell'economia reale.

In questo contesto è da segnalare che in tutto il sistema economico, in particolare quello delle cosiddette economie avanzate, è emersa la minaccia di una nuova bolla finanziaria: la bolla del debito societario, il *'corporate debt'*¹³. Secondo gli ultimi studi, in Occidente questa bolla ammonta a oltre trenta trilioni di dollari, due volte rispetto al 2008. Oltre la metà è negli Stati Uniti. Le obbligazioni corporate sono aumentate notevolmente a seguito della politica dei tassi d'interesse zero praticata dalle banche centrali. Secondo le ricerche fatte dall'*International Institute of Finance* (IIF)¹⁴, l'organizzazione privata delle banche internazionali con sede a Washington, il 97% dei fondi recentemente raccolti tramite obbligazioni societarie è stato utilizzato per operazioni di 'ingegneria finanziaria' (M&A - fusioni e acquisizioni, riacquisto di azioni, distribuzione dividendi, ecc.) e solo il 3% è andato a comprare nuovi macchinari o per investimenti reali a lungo termine.

È urgente e necessario anche un approccio coordinato per definire nuovi mezzi e iniziative per promuovere una finanza rivolta allo sviluppo. È noto che gli investitori istituzionali internazionali, come le compagnie di assicurazioni, i fondi pensione, i fondi d'investimento, senza contare il settore bancario, hanno risorse equivalenti a settanta trilioni di dollari da gestire e da investire. Finora solo una piccola percentuale è andata verso il finanziamento delle infrastrutture. Allo stesso tempo diversi studi, come quelli della società internazionale di consulenza strategica McKinsey & Company¹⁵, hanno rilevato che il fabbisogno mondiale d'investimenti in nuove infrastrutture e nel miglioramento delle infrastrutture già esistenti è di 3,7 trilioni di dollari l'anno e circa 50 trilioni di dollari nel periodo 2016-2030.

È necessario perciò uno studio scientifico su come realizzare Partenariati Pubblici Privati (PPP)¹⁶ nella dimensione richiesta. Oltre ai cosiddetti *'project bond'*, è urgente definire nuovi strumenti finanziari per lo sviluppo che dovrebbero combinare, in modo equilibrato, un approccio di lungo termine, le garanzie e una realistica redditività. Su

¹³ *Corporate debt* (<https://www.investopedia.com/terms/c/corporatebond.asp>).

¹⁴ IIF (<https://www.iif.com>).

¹⁵ *McKinsey Report* (<https://www.mckinsey.com/industries/capital-projects-and-infrastructure/our-insights/bridging-global-infrastructure-gaps> <https://www.mckinsey.com/industries/capital-projects-and-infrastructure/our-insights/infrastructure-productivity>).

¹⁶ PPP (www.bankpedia.org/index.php/it/121-italian/p/21524-partenariato-pubblico-privato-ppp-enciclopedia).

questi argomenti è stato fatto molto lavoro dagli economisti del *Long Term Investors Club* (LTIC)¹⁷, creato dalle banche di sviluppo statali tedesche, francesi e italiane e dalla Banca europea per gli investimenti¹⁸.

La partecipazione tecnologica internazionale darà nuova vitalità alle imprese industriali e potrebbe diventare l'antidoto più efficace rispetto anche alle nuove e recenti spinte verso il protezionismo e l'egoismo nazionale.

A questo proposito, si sta prendendo in considerazione la creazione di un gruppo di lavoro di economisti, a livello italiano ed europeo, che potrebbe condividere esperienze, proposte e iniziative con la controparte BRICS.

Sarebbe molto efficace se i *Think Tank* dei BRICS promuovessero uno studio per dimostrare come la realizzazione dei progetti continentali dei BRICS potrebbe influire sulla crescita globale, aumentare la produttività e l'occupazione, superando le disuguaglianze e gli squilibri economici e reddituali nel mondo e riducendo notevolmente la povertà. Sarebbe anche un modo per rendere più evidente l'effetto negativo sull'economia e sull'occupazione delle politiche protezionistiche e di qualsiasi altra forma di guerra commerciale.

3. *Un paniere di monete*¹⁹

Dopo la crisi finanziaria ed economica mondiale del 2007-8 e i suoi effetti duraturi anche sui sistemi monetari e commerciali, è chiaro che è solo una questione di tempo prima che il mondo ridefinisca inevitabilmente il sistema monetario internazionale. Il nuovo accordo sarà basato sul sistema del 'paniere di monete' con il progressivo coinvolgimento di tutte le principali valute nazionali e regionali. È inevitabile e benvenuto che anche le valute BRICS debbano far parte del nuovo paniere, unitamente al dollaro, all'euro e ad altre importanti monete.

Assume, quindi, grande importanza la tendenza a utilizzare le valute nazionali negli accordi tra i BRICS per gli scambi e gli investimenti. Per molti motivi: quello di preservare la sovranità monetaria evitando l'intermediazione del dollaro, che potrebbe anche essere causa d'instabilità monetaria e di destabilizzazione; quello di testare il nuovo sistema certificando, nell'interesse dei BRICS, che esso potrebbe funzionare in modo efficace e senza problemi; quello di dimostrare agli altri Paesi, in primo luogo a quelli dell'Unione europea, che si possono organizzare nuovi accordi e che è possibile un nuovo sistema monetario.

Da qui potrebbero seguire altre importanti iniziative: la creazione di un sistema internazionale indipendente dei pagamenti; un nuovo meccanismo internazionale di pagamento capace di operare parallelamente allo SWIFT (*Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication*)²⁰; una diversificazione significativamente maggiore delle riserve valutarie; la creazione di una nuova rete di agenzie di rating per valutare

¹⁷ LTIC (www.ltic.org).

¹⁸ BEI (www.eib.org).

¹⁹ Paniere di monete, vedi articoli Paolo Raimondi e Mario Lettieri su www.italiaoggi.it.

²⁰ SWIFT (<https://www.swift.com>).

autonomamente i rischi; la creazione di un centro di ricerca economica simile e parallelo a quello dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)²¹.

In tale situazione assume grande importanza la recente modifica del sistema delle quote del Fondo Monetario Internazionale (FMI)²² e l'inclusione del renminbi cinese nel paniere di monete dei diritti speciali di prelievo (DSP)²³. Sono passi verso una profonda modifica delle istituzioni economiche e monetarie internazionali e della *governance* economica globale.

Una concreta possibilità potrebbe essere quella di creare un gruppo di lavoro di economisti e di esperti italiani ed europei e collaborare con il *BRICS Think Tanks Forum* su questi argomenti.

4. *L'iniziativa sul debito pubblico*²⁴

Un altro aspetto molto rilevante intorno al quale organizzare un'alleanza operativa tra l'Europa e i BRICS potrebbe essere l'importante iniziativa promossa dalla Santa Sede²⁵ all'Assemblea Generale dell'ONU. Si tratta della legittimità del pagamento del debito pubblico/debito estero dei paesi poveri e dei paesi che sono stati impoveriti dalla crisi globale e sono a rischio di *default*.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dovrebbe approvare le procedure necessarie per chiedere il parere della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia riguardo alla coerenza tra le norme che regolano il debito pubblico e il debito estero dei paesi in via di sviluppo e dei paesi impoveriti e i principi generali della legge e dei diritti dell'uomo e dei popoli.

La proposta ha aperto una discussione molto profonda su alcuni aspetti concernenti il pagamento e la cancellazione del debito pubblico. Uno di questi si riferisce alla nozione di 'stato di forza maggiore', quando eventi importanti imprevedibili rendono impossibile il pagamento del debito. Nuovo e più rilevante è il concetto di 'stato di necessità' che, al contrario, giustificerebbe l'inadempimento quando il pagamento comportasse un onere eccessivo per la popolazione.

La proposta della Santa Sede non è campata in aria ma è qualcosa di concreto, che si basa anche sull'esperienza di un altro precedente molto importante, la Risoluzione 63/319 del Consiglio delle Nazioni Unite²⁶ del 2015, contro i cosiddetti 'fondi avvoltoi', i fondi finanziari speculativi che agiscono in modo molto aggressivo sul debito dei paesi in forti difficoltà economiche.

²¹ OCSE (www.oecd.org).

²² FMI (www.imf.org).

²³ DSP (http://www.treccani.it/enciclopedia/diritti-speciali-di-prelievo_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza/http://www.imf.org/en/About/Factsheets/Sheets/2016/08/01/14/51/Special-Drawing-Right-SDR).

²⁴ Debito Pubblico (http://www.dt.tesoro.it/it/debito_pubblico).

²⁵ Vaticano e debito pubblico, vedi Padre Giulio Albanese su www.avvenire.it/opinioni/pagine/essere-in-debito-con-i-diritti-umani e Paolo Raimondi su www.italiaoggi.it.

²⁶ www.ohchr.org/EN/Issues/Development/IEDebt/Pages/Debt restructuring culture funds and human rights.aspx.

L'iniziativa vaticana è ispirata anche dai principi morali, etici ed economici contenuti nella storica 'Carta di Sant'Agata dei Goti'²⁷ (nome della città nel centro d'Italia, dove esperti religiosi e laici internazionali si sono riuniti nel 1997), che ha condannato il «contratto di usura», gli «oneri eccessivi sul debito» e ha invece affermato il suo sostegno all'auto determinazione dei popoli.

Questa questione è ancora più urgente quando consideriamo che dal 2007 il debito pubblico mondiale sia più che raddoppiato, passando da \$ 28,7 a oltre \$ 61 trilioni di oggi. Ciò rappresenta una nuova minaccia di crisi sistemica. E i paesi più poveri sono sempre i più esposti e colpiti da tali pesanti oneri.

Considerando che la Santa Sede ha lo status di osservatore presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è necessario che uno Stato membro presenti ufficialmente l'iniziativa presso l'ONU. Ci sono già intense discussioni tra la Santa Sede e importanti rappresentanti del governo italiano per far sì che l'Italia affronti la questione.

Potrebbe essere un argomento importante anche per i paesi dell'alleanza BRICS e per quelli dell'Unione europea, eventualmente in mondo congiunto. Infatti, i BRICS si sono sempre presentati come i promotori degli interessi delle economie povere ed emergenti. È un impegno ribadito in tutti i vertici e nelle dichiarazioni finali, in particolare, per esempio, a Durban²⁸ in Sudafrica o negli impegni fondamentali della Nuova Banca di Sviluppo.

D'altra parte i paesi più poveri del Sud del mondo guardano ai paesi BRICS come a dei 'fratelli maggiori' che potrebbero aiutarli e proteggerli.

Perciò una manifestazione di crescente attenzione e d'interesse verso l'iniziativa sul debito pubblico corrisponderebbe allo spirito di cooperazione dei paesi BRICS e alle attese degli altri paesi del Sud del mondo. Sarebbe anche un modo per continuare, con idee e progetti nuovi, l'iniziativa del Giubileo sul debito²⁹ promossa nel 2000 con la partecipazione in prima fila dell'Italia e di altri Paesi europei.

²⁷ Carta Sant'Agata dei Goti (<https://www.doccity.com/it/carta-sant-agata-dei-goti/2115789>).

²⁸ Durban Summit (www.brics5.co.za/fifth-brics-summit-declaration-and-action-plan).

²⁹ Giubileo sul debito (www.vita.it/it/article/2005/04/10/debito-e-fu-davvero-giubileo/42537).